

# rohrblatt

Die Zeitschrift für Oboe, Klarinette, Fagott und Saxophon

## 2

Juni 2015  
30. Jahrgang

Das Wesen des Fagotts in  
historischen Quellen

---

Der Klarinettist Sebastian  
Manz im Gespräch

---

Eine Neuentwicklung auf  
dem Instrumentenmarkt:  
»Basson Ducasse«

---

Musikmesse Frankfurt 2015  
Neues für Rohrbläser

---

Walter Püchner zum  
85. Geburtstag



## Il maestro Cirigliano in una autentica interpretazione originale

- |                         |                               |
|-------------------------|-------------------------------|
| 1. Fabrizio De Rossi Re | Cachucha                      |
| 2. Arduino Gottardo     | Chant a dance pour Arlequin   |
| 3. Svitlana Azarova     | Outvoice, outstep and outwalk |
| 4. Flavio Testi         | Jubilus I                     |
| 5. Gian Paolo Luppi     | Mani N. 1                     |
| 6. Fabrizio De Rossi Re | Ribes nero                    |
| 7. Paolo Renosto        | Cirociró                      |
| 8. William O. Smith     | Ritual                        |
| 9. Luciano Berio        | Sequenza IX                   |
| 10. Gaspare Tirincanti  | Clarinettologia               |

José Daniel Cirigliano – Clarinetti

TC92002

Tactus

Frullati, multifonici, microintervalli, glissandi, teatralità e canto simultaneo durante l'esecuzione – sì, ci troviamo con il CD, uscito nel 2014, del virtuoso clarinettista italiano José Daniel Cirigliano, con musica del XX secolo.

Le tecniche sono familiari da 50 anni, sono standard nel circuito dei compositori europei. In Italia l'estetica collegata a queste tecniche compositive sembra essere particolarmente amata. Nel CD di Cirigliano otto opere soliste sono di compositori della sua stessa patria, di cui cinque ancora viventi.

Inoltre si possono ascoltare opere del compositore californiano William O. Smith e di Svitlana Azarova, Ukraina.

Fabrizio De Rossi Re è presente con due opere. Mentre in *Cachucha* si serve di tecniche molto varie proprie della nuova musica, in *Ribes nero* trova un tono più personale. È un intreccio evoluto di tremoli, ricco di fantasia, che si differenzia piacevolmente dalle consuete aspettative di un moderno pezzo "solista".

Arduino Gottardo preferisce tecniche più tradizionali e lascia che il suo "*Harlekin*" si esibisca con contrastata e nervosa volubilità, mentre Flavio Testi con i suoi veloci arpeggi, scambi di trilli e rapidi staccati, in *Jubilus I* ruota intorno ad un nucleo melodico sempre riconoscibile.

Divertente e piacevole Gian Paolo Luppi con *Mani N.1* e Gaspare Tirincanti con la vivace *Clarinettologia* di ispirazione jazzistica. Forti contrasti dinamici alternati a passaggi velocissimi sono la caratteristica che emerge principalmente in *Cirocirò* di Paolo Renosto.

Mentre i pezzi menzionati finora sono stati per lo più composti per il Clarinetto in Si<sup>b</sup>, Svitlana Azarova sposta l'attenzione sul "clarinetto basso", dal caratteristico ed inconfondibile timbro profondo, con isolati e sgargianti Slap Tongue ed elementi propri del linguaggio teatrale.

Effetti irreali e soprannaturali nascono in *Ritual* di William O. Smith, attraverso l'uso simultaneo del clarinetto in Si<sup>b</sup> e clarinetto in La. Da un lato, si percepisce una naturale instabilità tecnica, dall'altro, un emozionante contrasto tra il fraseggio e una caparbia espressione mozzafiato.

Infine, con la *Sequenza IX* di Luciano Berio, si può ascoltare un classico della letteratura per strumento solista. Qui, come in tutte le altre opere, Cirigliano convince con contrasti dinamici inscenati in modo impressionante e un "Quäk-Faktor" [questa espressione si riferisce alle piccole imprecisioni di intonazione che si possono creare nei passaggi molto veloci dal registro acuto a quello grave e viceversa, simili a piccoli glissandi, a volte per i clarinettisti molto difficili da evitare. (N.d.A.)] che, nel suo caso, è impercettibile.

Ma la sua esecuzione colpisce soprattutto per il passaggio da delicati e vivaci momenti sonori di dolci sussurri a grida di isteria pura.

Durante tutto il progetto i vari effetti sonori vengono plasmati in modo istintivo e sicuro da Cirigliano, che riesce ad adattarli a qualsiasi situazione, rendendoli sempre espressivi e convincenti.

Il Maestro Cirigliano si presenta con una originale interpretazione autenticamente ragguardevole.

Bravo!

Willi Vogl

## Maestro Cirigliano mit glaubwürdiger Interpretation

- |                         |                               |
|-------------------------|-------------------------------|
| 1. Fabrizio De Rossi Re | Cachucha                      |
| 2. Arduino Gottardo     | Chant a dance pour Arlequin   |
| 3. Switlana Azarova     | Outvoice, outstep and outwalk |
| 4. Flavio Testi         | Jubilus I                     |
| 5. Gian Paolo Luppi     | Mani N. 1                     |
| 6. Fabrizio De Rossi Re | Ribes nero                    |
| 7. Paolo Renosto        | Cirociró                      |
| 8. William O. Smith     | Ritual                        |
| 9. Luciano Berio        | Sequenza IX                   |
| 10. Gaspare Tirincanti  | Clarinetologia                |

José Daniel Cirigliano – Clarinetten

TC 920002

Tactus

Flatterzunge, Multiphonics, Mikrointervalle, Glissandi, theatralisches Sprechen und simultaner Gesang beim Spiel – ja, wir befinden uns mit der 2014 erschienen CD des italienischen Klarinettenvirtuosen José Daniel Cirigliano in der Musik des 20. Jahrhunderts. Die Mittel sind seit 50 Jahren vertraut und Standard in europäischen Komponistenkreisen. In Italien scheint die damit verbundene Ästhetik besonders beliebt zu sein. Auf Ciriglianos Porträt-CD stammen acht Solowerke von Komponisten seiner Heimat von denen fünf noch leben. Zudem sind Werke des kalifornischen Komponisten William O. Smith und der Ukrainerin Svitlana Azarova zu hören.

Fabrizio de Rossi Re ist mit zwei Werken vertreten. Während er in Cachucha das Neue-Musik-Klischee maximaler Vielfalt bedient, findet er in Ribes nero zu einem persönlicheren Tonfall. Gerade die Beschränkung auf ein fantasievoll entwickeltes Geflecht von Trillern weicht angenehm von den üblichen Erwartungen an ein modernes Solostück ab. Arduino Gottardo bevorzugt eher traditionelle Spieltechniken und lässt seinen Harlekin damit in kontrastreicher nervöser Flatterhaftigkeit auftreten, während Flavio Testi im kleingliedrigen Wechsel von Trillern und schnellen Staccati in Jubilus I originell um einen melodischen Kern mit hohem Wiedererkennungswert kreist. Amüsant und kurzweilig zeigen sich Gian Paolo Luppi mit Mani N. 1 und Gaspare Tirincanti mit der jazzinspirierten quirligen Clarinetologia. Starke dynamische Kontraste im Wechsel mit kurzen Mehrklangpassagen sind das hervortretende Merkmal von Paolo Renostos *Cirociró*.

Während die bislang genannten Stücke zumeist für die B-Klarinette komponiert wurden, setzt Svitlana Azarova mit der Bassklarinetten auf die Kombination von sonorer Tiefe, vereinzelt knalliger Slap Tounge und theatralischen Sprecherelementen. Unwirkliche und jenseitige Effekte entstehen bei William O. Smiths *Ritual* in der gleichzeitigen Verwendung von B-, und A-Klarinette. Der erhöhte Widerstand im Spiel mit zwei Klarinetten führt einerseits zu technischen Unabwägbarkeiten andererseits zu einem spannenden Gegensatz zwischen einer notwendig simultanen Phrasierung und einem eigenwillig atemlosen Ausdruck. Schließlich ist mit Luciano Berios *Sequenza IX* ein Klassiker der jüngeren Sololiteratur zu hören.

Hier wie in allen anderen Werken überzeugt Cirigliano mit beeindruckend inszenierten dynamischen Kontrasten, sicheren Lagewechseln und einem für artistische Literatur in einem Interpretationsfokus wie dem seinen zwar unvermeidlichen aber weitgehend reduzierten „Quäk-Faktor“. Vor allem besticht sein Spiel jedoch durch sensibel wie agil gesetzte Klangmomente von weichem Säuseln bis hysterischem Aufschrei. Auch die andernorts keineswegs punktgenau ansprechenden Multiphonics fügen sich bei Cirigliano traumwandlerisch sicher in seine durchgängig frei atmende Gestaltung. Maestro Cirigliano zeigt sich mit einer glaubwürdigen Interpretation. Bravo!

Willi Vogl